

## *Se mi amate.*

(VI domenica di Pasqua 2020)

In questo passo di Giovanni, Gesù chiede esplicitamente di essere amato. Il comando finora diceva: amerai Dio e il prossimo tuo, vi amerete gli uni gli altri. Ora aggiunge se stesso agli obiettivi dell'amore. Non detta regole, si fa mendicante, rispettoso e generativo. Non rivendica l'amore, lo spera. Ma amarlo è pericoloso.

Con questo verbo, circondato di pudore e di attese, Gesù entra silenzioso e a piedi nudi nei nostri bisogni più intimi, chiedendoli per sé. Lo fa con estrema delicatezza, e ci riconduce alla prima parola: "se". Un punto di partenza umile, fragile, fiducioso, paziente. Nessuna minaccia, nessuna costrizione. Puoi accogliere o no, in piena libertà.

Osserverete i comandamenti miei. E miei non tanto perché dettati da me, ma perché da me vissuti, perché mia vita. Non si tratta di osservare la legge, ma la sua vita! Chi ama osserverà lui, gli diverrà così naturale come guardarsi allo specchio, osservando quei gesti che vedendoli non ti puoi sbagliare: è lui per davvero!

Lui che si perde dietro a pecore perdute e a pubblicani, prostitute e vedove sole; lui che fa dei bambini i principi del regno, lui che ama per primo e sempre in perdita. Lo sappiamo per esperienza. Se ami si accende un sole, e le azioni si caricano di forza, intensità, gioia e di una vibrazione profonda; fiorisce la vita come un fiore spontaneo.

La vera molla che fa compiere bene un'opera è l'amore: se ami non potrai ferire, tradire, derubare, violare, deridere, né restare indifferente. Nella sua passione urgente di unirsi all'uomo, Dio è diventato il respiro stesso di Adamo; per millenni ha cercato un popolo, profeti di fuoco e re, mendicanti e cantori, e infine per entrare totalmente nell'umanità, in comunione assoluta con lei, ha trovato una ragazza a Nazareth.

Se io penso al Signore non penso a chi ho incontrato in un libro, anche fosse il Vangelo, ma ad una storia reale che prosegue ancora: la storia della sua comunione con una persona viva, "in" me.

Le parole decisive del brano di Giovanni sono: Voi in me e io in voi. Assaporo e gusto l'idea d'essere immerso "in" Dio, tralcio nella vite madre, raggio nel sole, respiro nell'aria vitale; perché la fede si fonda su un pieno, non su un vuoto; sul presente, non sul passato; sull'amore per un vivo, non sulla nostalgia.

Nessuna etica vive senza una mistica. "Non vi lascerò orfani, perché io vivo e voi vivrete". "Orfano" è parola di morte e separazione, ma Gesù è enfasi di nascita e comunione. Altri partiranno da altri presupposti, io riparto da Cristo e dal suo modo di liberare, generare, porre luce e cuore su ciò che nasce, mai su ciò che muore.

Chi ama vive. "Forte come la morte è l'amore, le grandi acque non possono spegnerlo né i fiumi travolgerlo". Vivrete in quanto io vivo! Far vivere è la grande vocazione di Dio, il Dio diventato madre e padre.

Motta di Livenza (TV) 3 maggio 2020.

Padre Armando Carpenedo OFM